

# Flora del Verbano

## Il clima

Nelle zone che costeggiano i laghi Maggiore e Orta domina quella che chiamano la “**flora insubrica**”, nome che deriva da “regione insubrica” alla quale i due laghi appartengono, che inizia dove tra colline, pianura e montagne si aprono le ampie conche dei laghi prealpini.

Non è un’espressione geografica basata su solide basi storiche e neppure su rigorose basi scientifiche ma esprime una forma di paesaggio con un’impronta quasi mediterranea.

In senso storico, l’Insubria, dovrebbe indicare il territorio occupato verso il V secolo a.c. dagli Insubri, popolazione celtica originaria della Gallia, estesa dalle Alpi fino all’Adda.

L’influenza sul clima esercitata dai grandi laghi non ha effetti soltanto lungo le loro sponde ma entra profondamente anche nelle valli circostanti.

La vegetazione ha un’impronta mediterranea, soprattutto per quanto riguarda i due grandi laghi Maggiore e Orta dove addirittura a specie mediterranee si affiancano specie atlantiche di clima oceanico, favorite anche dalla presenza di rocce silicee.

Crescono bene l’olivo, i limoni, l’alloro. L’olivo, intorno al lago Maggiore raggiunge i 300 metri di altitudine.

Si parla anche di “**clima delle camelie**”, che prosperano negli splendidi giardini insieme ad una impressionante ricchezza di piante a grandi fiori, a foglie lucenti, come magnolie, lauracee, rododendri, azalee.



*Camelia*



*Rododendro*

Ma quella che caratterizza la flora insubrica è la vegetazione spontanea lungo le sponde, tasso, agrifoglio e leccio.

Probabilmente anche a causa del continuo riscaldamento dell'atmosfera si assiste ad un graduale ampliamento dell'area in cui è presente la flora insubrica.

C'è un evidente aumento delle piante sempreverdi a scapito delle piante a foglie caduche. L'edera, l'alloro, l'agrifoglio, il mirto, il nespolo giapponese, sia autoctone che esotiche, stanno invadendo aree alpine più fredde. Zone un tempo dominio incontrastato del castagno della fascia collinare.

Questo fenomeno, evidente da circa un ventennio, viene chiamato "laurofillizzazione".

Del resto il clima del lago Maggiore era conosciuto per la sua piacevolezza fin dai tempi del Petrarca, che lo definiva *saluberrimo*.

La grande massa idrica, infatti svolge una funzione mitigatrice sul clima; le escursioni termiche annuali sono contenute e la media delle temperature estive e invernali è rispettivamente più bassa e più alta di quella delle zone di pianura.

Di primo mattino sul lago spira una lieve brezza chiamata *tramontana*, che porta aria fresca verso la pianura, nel pomeriggio in direzione opposta, dalla pianura alle montagne soffia l'*inverno*.

Grazie a questo microclima mite e piovoso, le sponde del lago ospitano una flora molto ricca di specie mediterranee ed esotiche che si possono ammirare nei sontuosi giardini delle ville, giardini di fama non soltanto nazionale.

Al punto che l'area intorno al lago Maggiore è stata soprannominata **Giardino d'Europa**, proprio per la ricchezza dei suoi fiori e delle piante provenienti da tutto il mondo, per non parlare di tutti i vivai di floricoltura.



*Azalee*

Purtroppo negli ultimi anni si assiste ad un continuo lento inaridimento del clima che inizia a preoccupare.

Salendo nelle valli verso le alte montagne, si incontra invece un clima tipicamente alpino con temperature più rigide.



## Flora e giardini del Verbano

Il Lago Maggiore, anticamente chiamato Verbano, nella stagione estiva accumula riserve di calore addolcendo la temperatura dei mesi invernali e determinando la favorevole condizione climatica della regione.

Proprio per questo felice scambio termico fra terra ed acque il clima della zona, fino alle pendici collinari circostanti è mite, pur con variazioni stagionali, per tutto l'arco dell'anno. Tale clima è caratterizzato soprattutto dal costante comportamento delle sue componenti metereologiche che presentano sempre modeste oscillazioni con inverni notevolmente più miti ed estati meno calde rispetto ad altre regioni di pari altitudine e latitudine.

Questo clima favorevole ha permesso la creazione ed il mantenimento di una folta vegetazione. Molte persone hanno così creato facilmente dei giardini botanici sia in ville private che in parchi pubblici. Qui prosperano piante acidofile come azalee, camelie, rododendri che, nel corso degli ultimi anni, hanno permesso al florovivaismo della zona di raggiungere posizioni di mercato sempre più consistenti grazie all'esportazione verso molti paesi europei, in particolare la Germania.

L'**azalea** è al primo posto tra i fiori tipici del lago Maggiore con moltissimi esemplari prodotti annualmente. Si tratta di un arbusto di origine orientale acclimatato in questo ambiente fin dall'Ottocento. E' una pianta rustica e molto longeva il cui apparato radicale può essere ridotto; è ideale per la coltivazione in vaso e presenta una gamma cromatica molto ampia. La pianta classica ha il globo compatto e viene arricchita anche da esemplari coltivati a forma di piramide o di alberello.



*Azalee*

La **camelia** è una pianta che ha riscontrato una grande notorietà nell'Ottocento grazie anche al romanzo "La signora delle camelie".

E' un arbusto o piccolo albero caratterizzato da uno stupendo fogliame, particolarmente lucido e brillante, apprezzato per la sua resistenza. Originaria della Cina e del Giappone, ha assunto in occidente un ruolo predominante tra le piante acidofile: numerosi sono gli appassionati o cameliofili ed altrettanti gli esperti ibridatori che fin dall'Ottocento hanno creato numerosissimi ibridi nostrani. La pianta ha numerosissimi colori e forme. Essa fiorisce all'inizio di primavera con l'apertura dei boccioli conservati ingrossati per tutto l'inverno.



Alla camelia sono dedicate alcune mostre all'inizio della primavera sull'isola Bella e a Cannero, mostre che attirano molti turisti anche dall'esterno della regione.



*Camelie*

Il nome **rododendro** deriva dal greco rhodon = rosa e dendron = albero, dunque albero delle rose. La sua origine è antichissima: frammenti di questa pianta sono stati recuperati in Cina e in Caucaso; tuttavia le prime notizie scritte risalgono al Cinquecento. In Europa giunse soltanto nell'Ottocento; i botanici inglesi iniziarono a produrne specie ibride. A causa della fragilità dei suoi fiori al rododendro è attribuita la valenza di "fragile incanto"; alcuni ritengono sia l'emblema della prima dichiarazione d'amore. La sua fioritura avviene nella tarda primavera e si manifesta con un sorprendente effluvio di colori con una varietà di tonalità pastello. I lavori di ibridazione e miglioramento genetico hanno portato ad una vasta selezione di varietà garantendo un perfetto ambientamento come piante da giardino o da coltura in vaso.



*Rododendro*

Un'altra pianta molto particolare è l'**araucaria** comprendente una quindicina di specie di conifere originarie dell'emisfero meridionale. Alcune specie sono rustiche e possono essere coltivate all'aperto (come per esempio l'*Araucaria araucana*). Altre invece sono delicate e devono essere coltivate in serra o in appartamento (es. l'*Araucaria excelsa*). Questa pianta è particolare perché si differenzia in individui maschili e femminili.

I più famosi giardini della zona sono sicuramente i Giardini di Villa Taranto. Le loro origini risalgono al 1931 quando un gentiluomo scozzese, il capitano Neil Boyd McEacharn, arciere della Regina d'Inghilterra e Accademico Linneano, acquistò, attraverso un'inserzione apparsa sul Times, la proprietà chiamata "La Crocetta" ponendosi l'obiettivo di trasformarla in uno dei principali complessi botanici al mondo, dedicandoli al suo amico italiano Taranto, al quale si deve il nome della Villa.

Il capitano McEacharn dedicò alla gigantesca opera gran parte della sua vita, investendo la quasi totalità del suo ingente patrimonio personale, ed applicando la notevole esperienza nella floricoltura già acquisita con la creazione del vasto parco che circondava il suo castello di Galloway in Scozia. L'opera comportò oltre trent'anni di lavoro che richiese per molti anni il concorso di oltre cento operai.

Nel mese di settembre, a Verbania, si svolge da decenni la manifestazione del corso fiorito in cui sfilano carri sagomati e rivestiti di fiori di qualsiasi tipo e colore, creando dei veri capolavori. I carri trainati da trattori sfilano per tutta la città e sono seguiti da moltissima gente appassionata alle vecchie tradizioni del Verbano.

Le aziende del Verbano si sono sviluppate dopo la seconda guerra mondiale.

Alcune aziende sono state tramandate di padre in figlio mentre altre cooperative sono nate in periodi più recenti.

Negli ultimi anni alcune aziende agricole hanno cambiato le coltivazioni e a posto di coltivare mais, avena e frumento hanno iniziato a sfruttare le pianure per coltivare piante tipiche come azalee, camelie, rododendri.

In particolare le località di Vignone e Bèe che fanno parte della provincia di Verbania situata sulle meravigliose sponde del lago Maggiore, sono inserite in un ambiente caratterizzato dalla ricchezza della vegetazione, grazie al particolare clima lacustre formato da tanti microclimi dei quali si avvertono le conseguenze nel mutare della vegetazione da zona a zona.

I vecchi floricoltori hanno tenuto conto di tutto ciò quando hanno realizzato intorno a Vignone i primi impianti da cui è derivata l'attuale floricoltura Verbanese, specializzata nella produzione di camelie, rododendri e azalee, fiori che amano le zone fresche e umide.

La vegetazione naturale nella zona collinare sopra Verbania è in gran parte di tipo forestale ed è classificabile in tre tipi :

#### **BOSCO MISTO A LATIFOGIE:**

è il più diffuso nella zona. Le specie arboree dominanti sono il castagno, affiancato da ciliegio selvatico, robinia, nocciolo e in minor misura ontano nero.



*Ciliegio  
selvatico*

Il bosco misto include anche il pino strobo e l'abete rosso; in alcune zone sono presenti soggetti di farnia e di carpino bianco alti circa 30 metri e con un diametro di circa 88 centimetri

Alcune delle specie citate indicano, con la loro presenza, un'apprezzabile naturalità del bosco.

Troviamo anche alcuni alberi di origine esotica come la quercia rossa, il pino strobo e la robinia; queste tre specie sono originarie degli Stati Uniti d'America dove crescono in climi simili ai nostri.

Quando una specie viene introdotta in un nuovo ambiente, e qui riesce a stabilirsi e a riprodursi, si dice che si è naturalizzata, questo è ciò che è accaduto a queste tre specie di piante che ormai si trovano ovunque nei nostri boschi.

#### ALNO-FRASSINETO:

presente nelle aree con suoli umidi e ristagni d'acqua ed è un bosco prevalentemente costituito da ontano nero e da frassino. Nel sottobosco cresce l'osmunda regalis, felce rara e protetta, in primavera si hanno diffuse fioriture di crocus albiflorus, primula vulgaris, anemone nemorosa, mentre ormai pochi sono gli esemplari di ciclamino spontaneo (pianta ormai protetta) in quanto fino a qualche decennio fa, i ragazzi usavano riempire cestini fatti con rami di nocciolo con questi piccoli ma profumatissimi fiori, contribuendo in tal modo alla sua scomparsa.



*Ciclamino di  
montagna*

#### PRATO-PASCOLO:

il prato pascolo è un'antica coltivazione foraggera creata dall'uomo con il dissodamento del bosco e l'inerbimento del terreno in modo spontaneo. Alcuni decenni fa veniva coltivata e lavorata la canapa, una pianta di circa due metri d'altezza che veniva seminata in aprile e raccolta nel mese di agosto. I prati sono abbondanti e vengono a tutt'oggi falciati una o due volte l'anno. Nei prati si trovano: crocus albiflorus, avenella flexuosa, luzula campestris, urtica dioica e molte altre specie.

#### GIARDINI CASALINGHI

Nei vari giardini adiacenti alle case si vedono aceri rossi e verdi, mimose, betulle, camelie, gardenie, azalee e rododendri. In questa zona, camelie, azalee e rododendri sono molto diffusi e rigogliosi grazie all'acidità del terreno favorevole al loro sviluppo. Ci sono diverse varietà di rododendri, tanto che già nel 1852 esistevano sui cataloghi floreali dei F.lli Rovelli di Pallanza ben 84 varietà di queste piante.

#### ASPETTI STORICI

Sino a qualche decennio fa, nei terreni in parte terrazzati, venivano coltivati prati-pascoli, arricchiti da alberi da frutto come meli e peri e molto diffusa era la vite che veniva coltivata in due modi diversi:



ad **Alteni** che consisteva nel fare arrampicare il fusto della vite ad altri alberi, oppure a dei pali piantati appositamente;

a **Filare** sul terreno terrazzato a forma di scalinate.

Ancora oggi se si passeggia per i boschi si possono trovare tralci d'uva.

Una pianta molto importante è stata il castagno che ha rappresentato per secoli la fonte di sostentamento soprattutto per la popolazione in tempo di guerra.

L'albero veniva chiamato dagli anziani il "castègn"; della pianta veniva utilizzato tutto, il legname, sia per ardere nei camini sia per costruire mobili, il fogliame secco raccolto in autunno per formare la lettiera per bovini e caprini, il frutto per l'alimentazione.

Vi erano zone specifiche, dedicate alla coltivazione di grosse piante di castagno innestato dai grossi frutti.



*Castagno*